Daniela Pellegrini 1964 DOCUMENTO PER UN’APERTURA DI DIBATTITO







Fonte testo e immagini: Daniela Pellegrini su Facebook

20 agosto 2016

(nella foto Daniela alla Casa delle Donne di Milano)

nei commenti al post questo ulteriore approfondimento

di **Danieniela Pellegrini**

e queste erano le premesse da cui ero partita ed avevo basato il mio desiderio di

iniziare un gruppo politico con le donne:

SIGNIFICATO CULTURALE DELLA DIVISIONE DEI SESSI

Maschile e femminile, dove termina il significato biologico, assumono nella nostra società tutto il peso di due categorie di valori, con tutta la vasta gamma di interscambi, supremazie e dipendenze che ne derivano.
Queste due categorie vengono usate il più delle volte per definire, non più il sesso, ma i significati stessi dell'umanità composta da uomini e donne.
Questo può essere definito determinismo sessuale quando viene imposto di autorità ai due sessi, ma, da una base di sesso vincente (forte) e sesso perdente (debole), nasce un ben più grave , anche se più nascosto, atteggiamento culturale. La nostra società vive infatti dei valori esaltati o disprezzati che da questa divisione in due categorie derivano. Si tratta infatti in definitiva di un riconoscimento di supremazia e dipendenza, di migliore e peggiore che si attua in un giudizio, in una scelta etica e culturale precisa.

Tutto questo appare più chiaro quando prendiamo in esame come questa divisione in due categorie è stata effettuata e ne traiamo le conseguenze. Nella nostra società il 'maschile' (termine vincente del dualismo sessuale) unisce tutte le qualità della logica, del potere, della repressione della natura, e il 'femminile' è "l'immagine della natura la cui oppressione era il titolo di gloria di questa società" (Adorno: Dialettica dell'illuminismo), dell'istinto e della passività. Dove il primo ha generato il sopruso legalizzato, poiché sorretto dal potere e dallalogica, e il secondo lo sfruttamento e il disprezzo.
E che ciò avvenga ben al di la del significato sessuale in sé appare evidente nel fatto che tali termini, in un identico rapporto di valori, possono essere riconosciuti nei rapporti economici, di classe, di razza ... e in tutti i rapporti umani in senso stretto e lato.

La dialettica 'eros' e 'logos' (Marcuse: Eros e civiltà) è diventata nella nostra civiltà antitesi mistificante, poiché ha causato una scissione della pienezza dell'umano in due realtà cristallizzate e contrapposte. Vediamo allora regolare il gioco sociale e culturale una logica divenuta illogico autoritarismo, in contrapposizione a una presunta naturalità impotente divenuta stupidità, acquiescenza sterile.
D'altra parte è bene che finalmente si prenda coscienza del fatto che 'maschile' e 'femminile' possono ben altrimenti configurarsi, sia nei rapporti tra i due sessi che, soprattutto, nel risultato culturale derivante da una distribuzione dei valori che crea certe supremazie in confronto ad altre. Uno studio antropologico, anche limitato, ce

ne dà consolanti comprove: uomini femminili, donne maschili ed eterogenee combinazioni altre che creano giochi sociali diversi, contrapposti, simili..

Allora potremmo porci l'interrogativo di come potrebbe configurarsi una divisione sessuale ideale (quand'essa esista e sia attuabile) per poi trovarci a dover concludere che non è affatto necessaria (e forse anche negativa) alcuna divisione basata sul sesso, poiché certi valori si possono affermare senza etichettare gli organi genitali.

Se ora prendiamo in esame la situazione concreta delle due parti, delle due categorie umane che costituiscono la nostra struttura sociale, vediamo chiaramente profilarsi un momento di tensione, con tutte le sue potenzialità rivoluzionarie, proprio nel sesso che impersonifica i valori 'perdenti': quello femminile. Il momento di tensione, dove il punto culminante della frattura tra le due categorie di valori inizia a dolère e a rivelare le contraddizioni più palesi è infatti la 'questione femminile', così come ci si presenta nell'attuale momento storico e nella vita di ciascuna donna.

La donna scopre la sua possibilità di conquistarsi la propria umanità completa, attraverso la partecipazione a valori che finora le erano stati negati. Questa scoperta, questa partecipazione è unilaterale, non avviene cioè in senso inverso per l'altro sesso, dove il sommarsi dei valori per la donna non crea un equilibrio sia internamente alla situazione della donna, sia in rapporto alla stagnante situazione maschile.
Per quanto riguarda allora il problema della donna, appare chiaro che, se rivoluzione ci deve essere, non è certo il caso di volerla definire 'femminile'. Se si dovesse usare tale definizione si escluderebbe inoltre una soluzione totale alla questione della divisione per sesso in senso culturale, una soluzione cioè che investa la società costituita e le sue basi economiche, finalistiche, produttive, e ideologiche, e diverrebbe una rivoluzione 'contro' un vecchio schema della donna, 'contro' il maschio sopraffattore, pro infine una dittatura rovesciata.

Non è il caso di auspicare un capovolgimento dei valori, e neppure (e meno che mai) una integrazione totale ad un'unica sfera di valori, se si vuole riconquistare a ogni individuo, maschio o femmina, tutte le potenzialità, tutta la mpienezza di possibilità dell'umano, in una nuova scelta culturale complessiva

Daniela Pellegrini 1963/64

Luogo: Milano

Anno: 1964
Parole chiave: Autocoscienza
Contesti: Autocoscienza
femminismo
rivoluzione
Campi di memoria: Storia
futuro

URL di riferimento: https://www.liberazioni.it/daniela-pellegrini-1964-documento-per-un%E2%80%99apertura-di-dibattito